

Lo dice lo studio di Mediobanca per Civicum. Le società hanno però fatto utili per 74 milioni in 4 anni

Le controllate costano 11 euro

Tanto spende ogni cittadino bolognese per Hera, Atc, Seribo, Caab e Srm

Le cinque più grosse aziende controllate dal Comune di Bologna costano 11 euro a cittadino. A dirlo è lo studio realizzato da Mediobanca per Civicum, la fondazione milanese che ha lo scopo di promuovere la partecipazione e la collaborazione fra istituzioni e cittadini e che calcola il saldo fra quanto ritorna nelle tasche dei cittadini in termini di dividendi e investimenti e quanto idealmente gli viene sottratto in termini di sussidi e contributi versati alle imprese.

Secondo l'indagine, però, Hera, Caab, Atc, Seribo e Srm (l'agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale) hanno anche realizzato utili per 74 milioni di euro fra il

2003 e il 2007. Insomma costano, ma fanno bene al territorio. Basti pensare che nel 2007 il fatturato di Atc è stato di 141 milioni e 949 mila euro mentre quello di Seribo, che fornisce i pasti alle scuole di città e provincia, è stato di 15 milioni e 782 mila euro per un totale di 168 milioni di euro.

Il Centro Studi di Mediobanca, che sotto la lente ha messo anche come spendono i soldi i sindaci delle città di Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino, fa i conti anche dei posti di lavoro creati e delle nomine di "palazzo". Le aziende controllate dai sei Comuni italiani creano cioè un aggregato di 66 imprese, 523 posti fra amministratori e componenti del collegio sindacale. Le nomine dirette dei sindaci in queste

realtà sono 279, le posizioni di vertice 79 per compensi da oltre 11 milioni di euro. Sergio Cofferati di nomine dirette ne ha fatte "solo" 24 se il termine di paragone è con Sergio Chiamparino che a Torino ne ha assegnate 60.

È l'energia il vero business dei Comuni: le società controllate dai municipi si occupano per lo più di energia, ambiente, acqua, trasporti e aeroporti.

Gli 11 euro perduti dai bolognesi non sono però niente in confronto a quanto speso per le proprie municipalizzate dai napoletani che, grazie alle aziende comunali, ha una perdita di 366 euro scontando anche il peggior servizio erogato.

"Bruciati" 160 milioni

La crisi dei mercati ha svalutato pesantemente i portafogli comunali bruciando, nel solo secondo semestre 2008, circa 2,4 miliardi di euro che ad oggi salgono a circa 3 miliardi di euro. Lo ha reso noto il Centro Studi di Mediobanca alla presentazione dell'indagine, condotta con la Fondazione Civicum, sui bilanci delle società controllate dai maggiori Comuni italiani. I colpi più pesanti li hanno subiti Brescia e Milano (quasi 900 milioni a testa nel II semestre 2008), Roma si è fermata a 260 milioni, Torino a 210 e Bologna a circa 160

CRONACA DI BOLOGNA

Uno studio sul ritardo mentale Riparte la lotta L'Alma Mater cerca mille pazienti dei no-Gelmini



Califonia all'ingresso e controllate costano 11 euro della San Giovanni

